

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Benzina, nuovo record

Senza lo sconto sulle accise il prezzo dei carburanti è schizzato portando il diesel fino a 2,5 euro. Domani scatta il piano Eni. Il governo spera che altre sigle si adeguino. Lega: tassare chi non lo fa

Nuovo record del diesel che tocca i 2,5 euro. Senza lo sconto sulle accise il prezzo dei carburanti è schizzato. Domani scatta il piano dell'Eni, il governo spera che altre sigle seguano.

di **AMATO, BONOTTI, CONTE, DE CICCO e LONGHIN**

➔ alle pagine 2, 3 e 4

Nuovo picco della benzina in attesa dello sconto Eni Gli altri petrolieri in allarme

Ridotta la sforbiciata sulle accise: gasolio fino a 2,5 euro. Domani via al tetto, le aziende valutano se seguire Descalzi. Le pompe bianche verso azioni a tutela. I benzinai: "Il sistema rischia di saltare". FI esulta ma la Lega: ora tassare le banche

di **ROSARIA AMATO** ROMA
e **EMMA BONOTTI** MILANO

Salgono, ancora. Dopo qualche giorno di relativo stallo, ieri i prezzi dei carburanti sulle strade italiane sono tornati a crescere. Un paio di centesimi, ma tant'è. L'ennesimo rincaro è spiegato dalla riduzione dello sconto sulle accise del diesel - passato da 12,2 a 6,1 centesimi al litro - che le minori quotazioni del gasolio degli ultimi giorni hanno potuto compensare solo in parte. Così sulla rete nazionale il prezzo medio della benzina è arrivato a 2,158 euro al litro, mentre il gasolio è balzato a 2,357, con picchi ben oltre i 2,4 nei centri città, e in autostrada si è pericolosamente avvicinato ai due euro e mezzo.

Chi può, però, temporeggia, nell'attesa che da domani scatti il tetto al prezzo di 30 giorni imposto da Eni nelle proprie stazioni di servizio, anche in autostrada. Il colosso petrolifero, partecipato dallo Stato, possiede

quasi quattro mila punti vendita lungo la Penisola ed eroga poco più del 20 per cento del carburante dell'intera rete tricolore. Ha, insomma, la forza per trarre a sé molti autisti, richiamati dalla verde a 1,99 e il diesel a 2,19 euro, e spiazzare il mercato della distribuzione, almeno in un primo momento. C'è un precedente: quando nel 2012 il Cane a sei zampe aveva lanciato lo "scontone" (solo nei fine settimana d'estate), per qualche giorno si erano formate lunghe code ai distributori della compagnia. Ben presto, però, gli altri gruppi avevano seguito a ruota l'iniziativa, il mercato era tornato in equilibrio e per qualche tempo i prezzi medi erano scesi.

Per il momento nessuno si muove, ma tutti restano in allerta. Esclusi i primi cinque attori - Eni, Api-Ip, Q8, Esso, Tamoil - il mercato italiano è composto, per quasi la metà, da piccoli marchi o dalle cosiddette pompe bianche, i distributori indipendenti, per cui pareggiare lo sconto rischia di essere uno sforzo estremo. Assopetroli, che rappresenta que-

st'ultima categoria, ha convocato per domani un comitato di presidenza d'urgenza per valutare gli effetti sulla concorrenza e non esclude di intraprendere azioni di tutela.

Un allarme chiaro arriva anche dai benzinai: così, dicono da Figisc-Confcommercio, il sistema rischia di saltare. L'iniziativa, che può dare sollievo ai consumatori, ha, tuttavia, «l'effetto di sconvolgere il mercato della distribuzione», che «è pur sempre un sistema economico che deve reggere». Diversa l'opinione di Giuseppe Sperduto, presidente di Faib-Confesercenti: «Speriamo che il governo accompagni altre aziende a

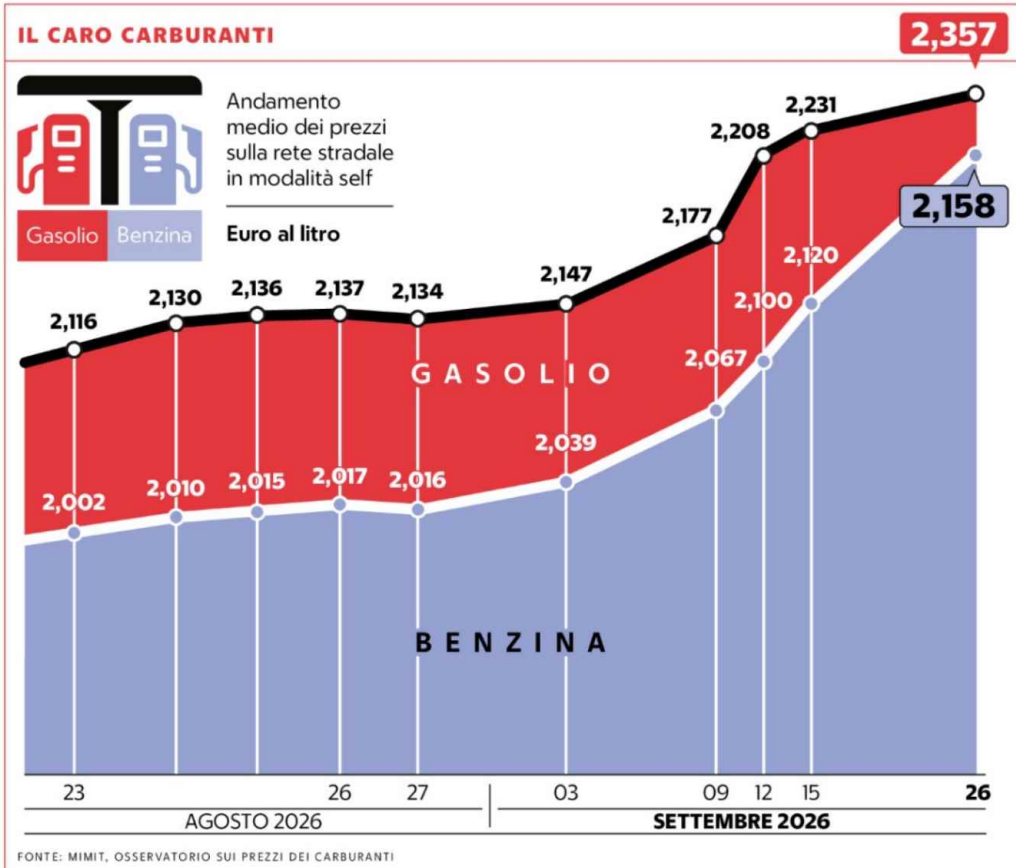


miti consigli, non lasciando soli i gestori che non sono sotto l'Eni».

La pressione sulle altre compagnie sale: un adeguamento lo chiedono i gestori, lo chiedono i consumatori dell'Adoc e anche le forze di maggioranza. Il vicepremier Antonio Tajani è convinto che sia stata la linea del suo partito a prevalere - «non tasse, ma coinvolgimento» - e si augura che «le altre compagnie seguano Eni». Il collega Matteo Salvini, segretario della Lega, ne approfitta per ribadire un tema a lui caro: se Eni ha disposto un «contributo volontario per aiutare gli italiani», dagli istituti di credito, si legge in una nota della Lega, «in legge di Bilancio ora ci aspet-

tiamo un contributo ancora più rilevante». Gli interessati non replicano, ma negli ambienti bancari si raccolgono molta irritazione: chiedere agli istituti di credito una sorta di erogazione volontaria, magari concordata, significherebbe violare le regole sulla concorrenza, garantite dall'Antitrust, ma anche dalla Bce. E sarebbe tanto più grave in un momento in cui le banche sono sotto i riflettori, per via delle operazioni di mercato in corso. Mentre un ulteriore intervento legislativo verrebbe considerato violazione dell'accordo triennale che obbliga le banche a versare un consistente contributo, a prescindere dal futuro andamento dei bilanci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





➊ Claudio Descalzi, 71 anni, è amministratore delegato di Eni dal maggio del 2014. È stato confermato anche dal governo Meloni

